

Teatro



MILANO Al Leonardo lo spettacolo dell'ensemble "Catapult", suggestivo e ben fatto, nonostante i limiti di un lavoro performativo spesso fine a se stesso, ossia la bella esecuzione e nulla più

P

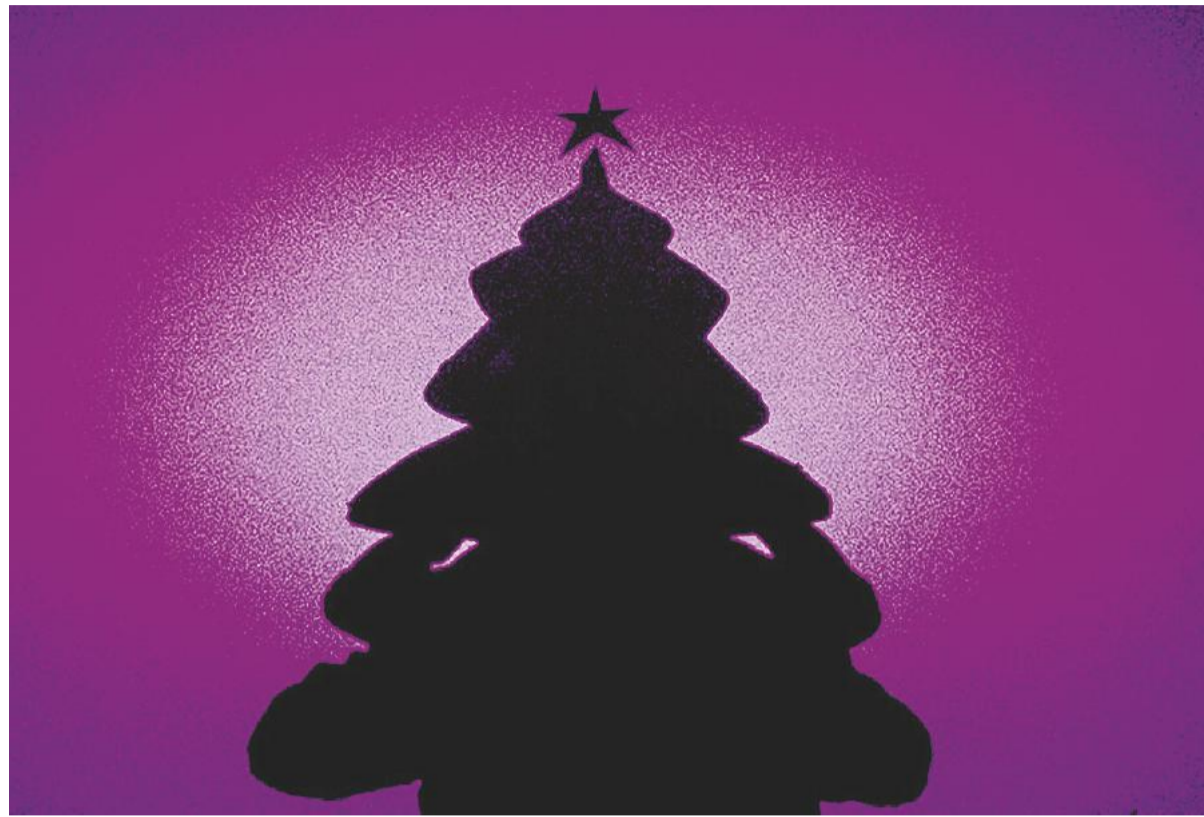
» CAMILLA TAGLIABUE

are che durante le feste natalizie a teatro vadano solo i bambini: i cartelloni propongono tutti o quasi marionette, balletto, musical, e per la prosa ce la si cavasse sempre con un bel *Natale in casa Cupiello*. Fine.

A Milano, ad esempio, al Teatro Leonardo - che ora fa parte delle pompose "Manifestazioni Teatrali Milanesi" -, è in scena fino a domenica 8 gennaio *Catapult: Magic Shadows*, uno spettacolo di danza e ombre cinesi diretto e coreografato da Adam Battelstein, già artista-ospite dei Momix e definito dal *New York Times* un "maestro di clownerie sotto forma di ballerino".

Qualche anno fa Battelstein ha fondato negli Stati Uniti la compagnia Catapult: "Ho cominciato questo viaggio nel 2008 e il mio sogno era di dare nuova vita a una forma d'arte antica", ha spiegato lui alla stampa. "Volevo raccontare storie in un modo che non fosse mai stato visto prima, dare vita ai miei sogni rendendo le mie visioni una realtà. I danzatori di Catapult sono performer incredibili, che sanno ballare, recitare e trasformare i loro corpi in forme apparentemente impossibili. Con Catapult voglio creare un mondo di trasformazioni magiche fatte da corpi umani e dalle loro ombre".

L'ENSEMBLE, specializzato appunto in acrobazie umbratili, è diventato famoso nel 2013 grazie alla partecipazione ad *America's Got Talent* e da allora gira il mondo in tournée per presentare le sue creazioni transgenerazionali: in Italia, dopo il debutto nel 2014, è appena tornato con *Magic Shadows*, uno spettacolo davvero suggestivo e ben fatto, nonostante i limiti e i frainten-



"Magic Shadows", la perfezione nascosta nell'ombra

dimenti di un lavoro performativo spesso fine a se stesso, ovvero la bella e precisa performance per la bella e precisa performance, niente di più, niente di meno.

Innanzitutto, non solo non c'è una trama (e passi, poiché è un'opera anarrativa), ma non c'è nemmeno una coerente e chiara drammaturgia: lo show inizia con un viaggio intorno al mondo, cui è protagonista una giovane e

garrula fanciulla, e finisce con le *Quattro stagioni* di Vivaldi, animate per lo più da ombre animali, dalle rane agli elefanti, dagli squali ai bruchi, cui danno vita e corpo i muscoli sinuosi dei bravissimi ballerini.

INMEZZO, in un'ora e un quarto di recita che sembra durare due abbondanti, ci passano pure una *spy story*, un episodio di guerra e uno di bulli-

Teatro e danza
Ballerini davvero eccellenti, ma la logica è troppo da talent show

simo, un'avventura sottomarina e una nella vasca da bagno, un fidanzamento e la nascita di un figlio.

Il momento più poetico di tutta la *pièce* è senza dubbio il bacio dei novelli fidanzatini, non tanto per il bacio ma per la cornice che gli sta intorno: una serie di pugni chiusi, alzati in aria, che diventano - qui si magicamente - due file di lampioni ai lati della strada, o magari forse alla celebre foto

parigina di Robert Doisneau. La scintilla magica scatta proprio grazie al cortocircuito tra pugni e carezze, forza ed effusioni, ma è purtroppo una delle poche eccezioni di una performance solo performativa. E qui torniamo all'equivoco di fondo del lavoro, alimentato anche da una certa logica da talent show.

QUANDO infatti lo spettatore commenta: "Che bravo! Che tecnica! Io non saprei farlo...", non significa che stia assistendo a un'opera d'arte ma solo a un pregevolissimo artigiano, come nel caso di *Magic Shadows*. La perfezione tecnica e il virtuosismo atletico fini a se stessi non sono garanzia di arte né di poesia: altrimenti, sarebbe indifferente andare a teatro a vedere il balletto, al palazzetto dello sport a vedere la ginnastica artistica, o in piscina a vedere la gara di tuffi. Eppure così non è: Carla Fracci non è Tania Cagnotto, anche se da entrambe ci si aspetta la perfezione, e il "talent", perlomeno quello artistico, non è solo la tecnica, l'impresa eccezionale, lo sforzo sovrumano, la bellezza muscolare eccetera.

Ciò detto, lo spettacolo dei Catapult resta un buon intrattenimento, anche colto, con citazioni del cinema espresionista, della danza futurista e di altre avanguardie novecentesche. Certo una porzioncina di vita, ovvero umana imperfezione, inattesa sbavatura, non sarebbe guastata; come diceva Ennio Flaiano: "Bisogna tornare ai fondali di carta, alle porte che non chiudono, al suggeritore sotto la cupola, alle luci di ribalta, alla sonagliera della carrozza in arrivo. Bisogna vedere un pezzetto di pompiere dietro le quinte. Lasciate andare avanti il cinema, avido di cose reali, il Teatro deve essere falso e affascinante".

» RIPRODUZIONE RISERVATA

La compagnia
Gioco di luci e ombre di "Catapult"



Ricarica



MASTANDREA E L'ULTIMO RONCONI

Valerio Mastandrea a Roma nei panni de il "Migliore" di Mattia Torre e con Elena Balestri ne "La carta da parati gialla" tratto dal romanzo di Charlotte Perkins Gilman. Mentre l'ultima regia firmata da Luca Ronconi, "Lehman Trilogy", sarà rimessa in scena a Milano

CIAKSIGIRA In arrivo il nuovo di Francois Ozon che ritrova la sua "giovane e bella" Marine Vacth

natra a *Halleluja* di Leonard Cohen, qui lo fanno tutti: McConaughey, Reese Witherspoon e Scarlett Johansson.

FED. PONT.

Collateral Beauty

Regia: David Frankel
Attori principali: Will Smith, Edward Norton
Durata: 97 min.

TEMPO, amore e morte. L'essenza della vita umana sta tutta qui, almeno nella visione del pubblicitario rampante Howard, che assieme ai suoi tre soci ha edificato un piccolo gioiello nel settore. Tutto sembra filare per il verso giusto finché una malattia gli ruba l'unica figlia di soli 6 anni e la sua esistenza crolla verticalmente.

A nulla servono sostegni da ogni dove, mentre l'azienda corre in declino e i tre soci non sanno come arginare i problemi. Per fare ridestare Howard organizzano un originale "tranello" che coinvolge una piccola ma stravagante compagnia teatrale. Melò moraleggiante in perfetto "American Muccino Style" in cui a troneggiare è il medesimo Will Smith di quella ricerca della felicità che ne siglò il connubio. Ma Muccino, almeno, sembra (va) crederci: in questo caso il pur bravo Frankel (*Il diavolo veste Prada*) dirige con la mano sinistra infarcendo di difetti e luoghi comuni un'idea *ab origine* interessante.

AM PAS

» FABRIZIO CORALLO

Dopo l'apprezzato *Frantz* Francois Ozon è tornato sul set per dirigere *L'amant double*, un thriller al femminile che ha per protagonista Chloé, una giovane donna fragile e depressa che entra in psicoterapia e si innamora del suo analista. Qualche mese dopo i due vanno a vivere insieme, ma lei scopre che il suo amante le ha nascosto un lato della sua identità e da quel momento partiranno molte incomprensioni. Per questo suo 17° film in cui ha coinvolto anche l'intramontabile Jacqueline Bisset il regista francese ha scelto due giovani protagonisti da lui già diretti in passato: la 25enne francese Marine Vacth, folgorante interprete principale del suo *Giovane e bella*, e il belga Jérémie Renier, 36enne attore feticcio dei fratelli Dardenne già al centro dei suoi *Les Amants criminels* e *Potiche*.

ANALOGAMENTE a quanto avvenuto per *Monster*, il film di Patty Jenkins che le è valso 12 anni fa l'Oscar come migliore attrice, Charlize Theron ha modificato radicalmente il suo aspetto fisico aumentando di ben 15 chili per interpretare in questi giorni a Vancouver *Tully*, una commedia sulla maternità scritta da Diablo Cody e diretta da Jason Reitman (già suo regista 5 anni fa per *Young Adult*) di cui è protagonista con Mac-

Charlize Theron extra-large: serve peso per essere una neomamma

kenzie Davis e Mark Duplass nel ruolo della madre di tre bambini che instaura un rapporto speciale con la tata dei suoi figli.

CLAUDIO AMENDOLA, Luca Argentero, Giuseppe Battiston, Barbora Bobulova, Silvia D'Amico, Caterina Shulha e Philippe Leroy sono gli interpreti principali di *Hotel Gagarin*, una commedia brillante attualmente in lavorazione diretta dall'esordiente Simone Spada e prodotta da Lotus e Leone Film Group. Cinque italiani e in cerca di un'occasione, vengono mandati a girare un film in Armenia ma al loro arrivo scoppia una guerra e il sedicente produttore



Interprete Charlize Theron, 41 anni *La Presse*

sparisce con i soldi. Abbandonati in un albergo isolato nei boschi e circondato dalla neve, i cinque troveranno il modo di inventarsi un'inaspettata e indimenticabile occasione di felicità.

SECONDO lungometraggio per Giulio Ricciarelli, il 51enne regista milanese da tempo attivo (anche come attore) in Germania che lo ha candidato all'Oscar due anni fa per il suo *Il labirinto del silenzio* concentrato su un coraggioso procuratore che a fine Anni 50 avvia un processo contro importanti personaggi pubblici ex nazisti. Il nuovo film, frutto di una coproduzione italo-tedesca si chamerà *La guardia* e vedrà in scena una guardia carceraria ex giocatrice di basket e allenatrice per passione, che viene assegnata al carcere di Bolzano. Qui i suoi pregiudizi si scontreranno con la generosità di una giovane detenuta siriana che le salva la vita con cui nascerà un'inattesa complicità che la porterà a passare dalla parte dei clandestini intraprendendo un pericoloso viaggio insieme alla piccola figlia della nuova amica diretta in Germania da una zia.

» RIPRODUZIONE RISERVATA